

## **POLITICHE DI PROGRAMMAZIONE IN MATERIA DI ISTRUZIONE, FORMAZIONE, BENI E ATTIVITA' CULTURALI (Quinta Commissione)**

REDATTRICE: Silvia Fantini

### **1. IL PRIMO SEMESTRE 2012**

Nel corso del primo semestre del 2012 la Quinta Commissione ha licenziato tutti e quattro i piani di legislatura inerenti le politiche regionali di propria competenza, ovvero:

- 1) Piano regionale per la promozione della cultura e della pratica delle attività motorie, ricreative e sportive 2012/2015;
- 2) Piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione 2012/2015;
- 3) Piano di indirizzo generale integrato di cui all'articolo 31 della l.r. 32/2002 (Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro);
- 4) Piano della cultura 2012/2015.

Rinviando alla relazione generale per quanto attiene agli aspetti di tipo procedurale, si intende in questa sede porre attenzione alle singole politiche di settore, mediante l'analisi delle strategie di intervento nei quattro diversi ambiti delle politiche regionali, ovvero

- "sport",
- "immigrazione",
- "scuola" in senso lato – "formazione e lavoro",
- "cultura".

### **2. PIANO REGIONALE PER LA PROMOZIONE DELLA CULTURA E DELLA PRATICA DELLE ATTIVITÀ MOTORIE (deliberazione Consiglio regionale 21 febbraio 2012, n. 18)**

In base all'articolo 12 della legge regionale 72/2000, la Regione interviene a sostegno delle attività motorie attraverso:

- la concessione di contributi in conto capitale o in conto interessi o altri strumenti di sostegno finanziario (per la realizzazione e l'adeguamento di spazi, impianti ed attrezzature e per la realizzazione e lo sviluppo di centri e strutture);
- la partecipazione al finanziamento dei programmi e delle attività (per le attività di studio e ricerca, lo sviluppo di progetti sperimentali, le iniziative culturali, lo svolgimento di manifestazioni e competizioni in ambito dilettantistico).

Trattandosi ormai di una legge ultradecennale, il piano ha una struttura ormai consolidata, che ripropone ad ogni edizione pressoché in forma integrale gli obiettivi della precedente: non si rilevano, pertanto, particolari elementi innovativi rispetto al precedente ciclo programmatico.

La Commissione ha svolto, comunque, un approfondito lavoro sul piano, apportando alcune sostanziali modifiche, in primis aggiungendo al paragrafo 1.3 “Contesto normativo programmatico” una premessa dettata dalla necessità di gestire l’atto in un momento di forte transizione a livello istituzionale e normativo, viste le proposte di revisione del ruolo delle province.

La Commissione ha apportato anche correzioni di numerosi refusi ed ha fatto propria la richiesta dell’Assessore Allocca, fatta durante la seduta di Commissione, di inserire il paragrafo 1.7.7 “Sostegno diretto della Regione Toscana a manifestazioni e competizioni sportive”, non previsto nel piano per mero errore materiale.

La Commissione ha apportato anche un’integrazione al paragrafo 1.7.6.1 “Interventi ammissibili”, nell’intento di valorizzare il ricorso alle energie alternative.

## 2.1 OSSERVAZIONI SULLA COERENZA DEGLI OBIETTIVI GENERALI CON GLI OBIETTIVI DEL PRS E CON GLI INDIRIZZI EX ARTICOLO 48 DELLO STATUTO

### La coerenza degli obiettivi generali del piano con gli obiettivi del PRS

Il Programma di Governo 2010-2015 e il PRS 2011-2015 puntano alla ripresa di un percorso di sviluppo sostenibile quale condizione per mantenere alto il livello di coesione sociale che caratterizza la nostra regione, perseguendo lo sviluppo di una sempre maggiore consapevolezza dell’importanza dei benefici derivanti dallo svolgimento di attività sportiva e motorio-ricreativa, intesa come strumento di attuazione del diritto alla salute, al completo benessere fisico, psichico e sociale della persona ed alla prevenzione della malattia e delle dipendenze. Tale sviluppo può avvenire tramite il consolidamento degli interventi in materia già avviati e lo sviluppo di specifiche iniziative volte a garantire ad ogni cittadino toscano il diritto allo svolgimento dell’attività sportiva e motorio-ricreativa.

Inoltre, la Regione Toscana vuole farsi massima interprete dei riconoscimenti attribuiti all’attività sportiva e motorio-ricreativa all’interno del Trattato di Lisbona, entrato in vigore nel dicembre 2009, e nel quale, per la prima volta, viene acquisita dall’Unione europea una specifica competenza in materia di sport (Titolo XII, art. 165 del Trattato). Tale competenza risiede nella “promozione dei profili europei dello sport tenendo conto delle sue specificità, delle sue strutture fondate sul volontariato e della sua funzione sociale ed educativa”.

Allo stesso tempo, all'interno del PRS 2011-2015, il principio ispiratore 7 "Garantire una adeguata protezione individuale ed un'elevata coesione sociale" delinea gli indirizzi primari per lo sviluppo delle linee programmatiche dell'area diritti di cittadinanza e coesione sociale, attraverso la realizzazione di un sistema di protezione individuale di elevata qualità e di tutela delle fasce più deboli, garantendo la possibilità di accesso alla pratica dell'attività fisica e specificando in modo trasversale quanto essa stessa "promuove il benessere, la salute fisica e mentale, previene le malattie, migliora le relazioni sociali e la qualità della vita, produce benefici economici e contribuisce alla sostenibilità ambientale"

Il Piano regionale per la promozione della cultura e della pratica delle attività motorie, ricreative e sportive è lo strumento programmatico che specifica e definisce le politiche settoriali a partire dagli indirizzi del PRS, orientando le proprie politiche verso l'evoluzione ed il consolidamento del ruolo sociale dell'attività sportiva e motorio-ricreativa, promuovendo azioni volte ad affermarlo *con* e *verso* tutti gli attori del panorama sportivo regionale. Al contempo, tramite le sue iniziative, viene ampliato il concetto di sport per tutti individuando nel diritto alla pratica sportiva e motorio-ricreativa uno dei principali fattori individuali di benessere fisico e psicologico oltre al mezzo attraverso il quale si realizzano obiettivi sociali, politici e culturali identificando in esso un diritto di cittadinanza e, come tale, un diritto inalienabile di ognuno.

Al fine di consentirne la piena attuazione, la Regione Toscana intende adoperarsi, così come iniziato con i precedenti indirizzi programmatici, per lo sviluppo di iniziative volte al superamento di tutte le barriere che potevano essere di ostacolo all'accesso a tale diritto coinvolgendo nelle azioni di promozione dell'attività sportiva e motorio-ricreativa i diversi settori dell'amministrazione pubblica sia regionale che esterni alla stessa al fine di porre in essere azioni congiunte e coordinate che hanno come unico centro il benessere del cittadino.

Il Piano regionale per la promozione della cultura e della pratica delle attività motorie, ricreative e sportive non ha collegamenti diretti ai PIS.

Rispetto alle tematiche trasversali individuate nel PRS, i principi contenuti nel Piano regionale per la promozione della cultura e della pratica delle attività motorie ricreative e sportive sono in linea con i principi ispiratori del PRS fra i quali si sottolineano:

1. promuovere uno sviluppo sostenibile e rinnovabile;
2. realizzare una visione territoriale integrata;
3. perseguire l'eccellenza qualitativa della scuola, il rilancio del sistema universitario e il rafforzamento del sistema della formazione continua;
4. favorire il dinamismo e l'emancipazione dei giovani, delle donne e delle famiglie, anche tramite azioni di contrasto all'esclusione sociale;
5. svolgere un ruolo da protagonista nel progresso civile e sociale dell'Italia;

6. fare della cultura della contemporaneità un motore di sviluppo.

La coerenza del piano con gli indirizzi ex articolo 48 dello Statuto

A seguito dell'illustrazione del documento preliminare, l'Aula ha approvato l'ordine del giorno 121 dell'8 novembre 2011, con il quale impegna la Giunta a:

- caratterizzare il piano con una progettualità specifica, volta ad affrontare il fenomeno dell'abbandono dell'attività sportiva dopo i quattordici anni attraverso progetti specifici, favorendo un approccio sano e salutare allo sport, superando l'impostazione eccessivamente agonistica che allontana molti ragazzi dall'esercizio sereno di un'attività sportiva, qualunque essa sia, in quella specifica fascia d'età;
- promuovere una specifica progettualità che miri al recupero, anche psicologico, dei ragazzi nel rapporto con lo sport praticato e successivamente abbandonato;
- promuovere la più ampia integrazione tra tutti i soggetti coinvolti e tra tutti i settori regionali interessati: sanità, sociale, turismo, cultura, ambiente.

Con nota del 16 aprile 2012 l'Assessore Alloca ha risposto al Consiglio che le caratteristiche richieste con l'odg 121, collegato all'informativa svoltasi in aula l'8 novembre 2011, sono state tutte tenute presenti, così come riportato ai punti 1.7.2 (sinergie con gli altri piani e programmi regionali), 1.7.4.1 e 1.7.5 (contrasto al fenomeno dell'abbandono dell'attività sportiva e dell'eccessivo agonismo e recupero anche psicologico del rapporto con lo sport praticato ed abbandonato).

## 2.2. ELEMENTI FONDAMENTALI E CARATTERIZZANTI DEL PIANO

Il Piano si pone tre obiettivi generali, che vengono poi declinati in obiettivi specifici ed azioni: il primo obiettivo generale persegue la *pari possibilità di accesso per tutti alla pratica sportiva e motorio-ricreativa quale diritto inalienabile di ogni cittadino toscano*, il secondo persegue la *promozione della salute attraverso la pratica delle attività sportive e motorio ricreative*, il terzo, infine, ha quale finalità la *promozione dell'integrazione sociale quale elemento fondamentale per lo sviluppo del welfare regionale*.

Il primo obiettivo sarà attuato mediante l'incentivazione dell'associazionismo sportivo, garantendo pari opportunità nell'accesso alla pratica delle attività motorie. A tal fine, dovranno essere sostenute la realizzazione, l'adeguamento ed il pieno utilizzo degli impianti sportivi e l'acquisto delle attrezzature necessarie per lo svolgimento delle attività in essi praticabili e si dovranno promuovere attività formative ed educative finalizzate alla qualificazione degli addetti e degli operatori.

Il secondo obiettivo ha come finalità principale il miglioramento dello stato di salute generale della popolazione, per cui si dovrà incentivare una più diffusa pratica sportiva corretta, finalizzata al benessere della persona ed alla prevenzione della malattia e delle condizioni di disagio, soprattutto nei confronti delle categorie deboli o connesse a fenomeni di disabilità o dipendenza.

Il terzo obiettivo intende valorizzare la funzione educativa, soprattutto verso i più giovani, rivolta alla conoscenza ed all'apprendimento dei valori sociali e culturali dello sport, ad una pratica motoria e sportiva improntata ai principi della Carta etica dello sport, all'apprendimento di modelli evoluti fondati sull'equilibrio fra collaborazione e sana competizione, al rifiuto della violenza ed al rispetto dell'ambiente.

Gli interventi si distinguono in interventi di iniziativa regionale ed interventi a livello locale. Le amministrazioni provinciali sono lo strumento di coordinamento degli interventi che si sviluppano in ciascun territorio in ambito motorio/sportivo ed approvano i piani provinciali per lo sport, quali strumenti di programmazione territoriale, di durata corrispondente al Piano regionale. I piani provinciali dovranno contenere il programma analitico degli interventi che si intendono realizzare, evidenziando gli interventi diretti ai comuni montani.

Il piano contiene le linee guida per la realizzazione degli interventi di promozione sportiva e motorio ricreativa realizzati dalle province toscane con fondi regionali, nonché l'indicazione dei requisiti comuni che i progetti devono possedere.

La Regione sostiene, inoltre, progetti ludico-motori polisportivi di ambito esclusivamente regionale volti a realizzare la massima diffusione della cultura e della pratica dell'attività motoria, sportiva e ricreativa.

Si prevedono contributi in conto capitale per gli interventi di impiantistica sportiva ed, infine, il sostegno diretto della Regione Toscana a manifestazioni e competizioni sportive.

### **3. PIANO DI INDIRIZZO INTEGRATO PER LE POLITICHE SULL'IMMIGRAZIONE**

(deliberazione Consiglio regionale 22 febbraio 2012, n. 20)

La legge regionale 8 giugno 2009, n. 29 ha previsto all'articolo 5 un nuovo strumento della programmazione regionale, rappresentato dal "Piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione" di carattere pluriennale.

Il Piano delinea i riferimenti necessari ad un'applicazione organica e completa della nuova legge sull'immigrazione e ha una duplice funzione di raccordo e di coordinamento:

- verticale con le politiche dei diversi livelli di governo locale;
- orizzontale con le politiche settoriali quali lavoro, istruzione, sanità ecc.

Si tratta della prima volta che la Regione Toscana pianifica in tema di immigrazione, essendo la legge di riferimento del giugno 2009, pertanto il piano nel suo complesso è elemento di novità nell'attività programmatica della Regione Toscana.

La Commissione ha apportato alcune modifiche sostanziali alla proposta di piano, anche alla luce delle molte questioni emerse durante le consultazioni: la redazione delle integrazioni al piano è stata affidata dal Presidente alla segreteria della Commissione, in collaborazione con il dirigente competente per materia della Giunta regionale, dati i ristretti tempi a disposizione: infatti il lavoro di revisione è stato portato a termine nel lasso di tempo intercorrente fra le consultazioni del 9 febbraio 2012 e la seduta durante la quale è stato approvato il piano, svoltasi il 15 febbraio seguente.

### 3.1 OSSERVAZIONI SULLA COERENZA DEGLI OBIETTIVI GENERALI CON GLI OBIETTIVI DEL PRS

Il Programma di Governo 2010-2015 e il PRS 2011-2015 puntano alla ripresa di un percorso di sviluppo sostenibile quale condizione per mantenere alto il livello di coesione sociale che caratterizza la nostra Regione. Allo stesso tempo, all'interno del PRS 2011-2015, il principio ispiratore 7 "Garantire una adeguata protezione individuale ed un'elevata coesione sociale" delinea gli indirizzi primari per lo sviluppo delle linee programmatiche dell'area diritti di cittadinanza e coesione sociale, attraverso la realizzazione di un sistema di promozione di sviluppo di una comunità "plurale e coesa", fondata sulla valorizzazione nei propri territori di comunità di diversa cultura, lingua e provenienza.

Il Piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione è lo strumento programmatico che specifica e definisce le politiche settoriali a partire dagli indirizzi del PRS.

Il Piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione si collega direttamente ai seguenti PIS, di cui costituisce la cornice programmatica di riferimento:

- Giovani sì;
- Progetto integrato di sviluppo dell'area pratese;
- Abitare sociale.

Tuttavia, sarebbe limitante vedere il Piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione semplicemente quale attuazione di quelle parti del PRS più specificamente dedicate. E' invece da riconoscere l'allineamento dei principi del Piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione, e della concretizzazione dei suoi obiettivi nel sistema delle relazioni sociali

sviluppate nei più ampi e diversi contesti della vita di relazione, con la declinazione dei principi ispiratori del PRS fra i quali si sottolineano:

- promuovere uno sviluppo sostenibile e rinnovabile;
- realizzare una visione territoriale integrata;
- perseguire l'eccellenza qualitativa della scuola, il rilancio del sistema universitario e il rafforzamento del sistema della formazione continua;
- favorire il dinamismo e l'emancipazione dei giovani, delle donne e delle famiglie, anche tramite azioni di contrasto all'esclusione sociale;
- realizzare un'amministrazione pubblica focalizzata sui risultati, trasparente e responsabile nei confronti dei cittadini e delle imprese, e che incoraggi l'impegno e premi il merito;
- svolgere un ruolo da protagonista nel federalismo solidale e nel progresso civile e sociale dell'Italia.

Gli interventi e le azioni indicate nel Piano di indirizzo si svilupperanno con la dovuta considerazione del quadro nazionale ed europeo sia sotto il profilo attinente agli aspetti normativi relativi alla disciplina della condizione giuridica del cittadino straniero e alla disciplina dei flussi migratori, sia sotto il profilo attinente alle politiche finalizzate a favorire i percorsi di accoglienza e integrazione sociale dei cittadini stranieri che prevedono specifici canali di finanziamento tesi a promuovere le politiche territoriali. In tale ambito riveste particolare rilievo la considerazione del *Programma quadro europeo sulla solidarietà e gestione dei flussi migratori 2007-2013*.

### 3.2 ELEMENTI FONDAMENTALI E CARATTERIZZANTI DEL PIANO

Il Piano si pone tre obiettivi generali, che vengono poi declinati in obiettivi specifici ed azioni: il primo obiettivo ha quale finalità la *rappresentanza e partecipazione alla vita pubblica dei cittadini stranieri*, il secondo la *qualificazione di una rete di servizi informativi rivolti ai cittadini stranieri collegata a un rete di servizi di tutela e di contrasto e rimozione degli episodi di discriminazione*, il terzo la *promozione di opportunità di apprendimento della lingua italiana nella prospettiva della promozione di una "cittadinanza attiva" intesa come appartenenza piena e consapevole alla vita della comunità*.

Il primo obiettivo sarà attuato mediante la promozione di iniziative legislative in ambito nazionale finalizzate all'estensione del diritto di voto ai cittadini extracomunitari ed alla promozione dell'esercizio effettivo del diritto di voto da parte dei cittadini dell'Unione europea, nonché mediante la qualificazione ed estensione nel territorio regionale di organismi quali i consigli e le consulte degli stranieri, tesi a favorirne la partecipazione alla vita pubblica locale, dando vita anche ad un coordinamento regionale dei consigli e delle

consulte stesse. Si intende poi anche promuovere la partecipazione dei giovani di seconda generazione al servizio civile regionale.

Il secondo obiettivo ha come scopo il rafforzamento e lo sviluppo della formazione degli operatori dei servizi informativi, mediante la realizzazione di moduli formativi e la promozione di corsi di formazione in ingresso e di aggiornamento sulle novità normative. Dovranno essere attivati anche interventi comuni con l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (UNAR) per lo sviluppo di una rete di servizi di tutela e contrasto delle discriminazioni.

Il terzo obiettivo vuol portare alla diffusione tra la popolazione straniera di un'informazione capillare sulle opportunità di apprendimento della lingua presenti nel territorio, anche attraverso collaborazioni con il sistema pubblico dell'istruzione, le istituzioni territoriali, i centri territoriali permanenti per la formazione degli adulti ed il terzo settore.

#### **4. PIANO DI INDIRIZZO GENERALE INTEGRATO**

(deliberazione Consiglio regionale 17 aprile 2012, n. 32)

Il Piano di indirizzo generale integrato (PIGI), di cui alla l.r. 32/2002, rappresenta l'atto di programmazione di legislatura in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro. Si tratta di uno strumento programmatico ormai consolidatosi, dal momento che è alla sua terza "edizione".

Ciononostante, in questa fase di incertezze circa il futuro ruolo delle province e nell'attesa dell'attuazione del Titolo V, tale importante atto non può che considerarsi transitorio: non appena vi saranno maggiori certezze ed il nuovo assetto istituzionale sarà definito, occorrerà infatti aggiornare i contenuti del piano e la Giunta dovrà ripresentare al Consiglio un'apposita proposta di deliberazione.

La Commissione, a seguito delle consultazioni, ha svolto un approfondito lavoro, apportando alcune sostanziali modifiche al piano. Oltre a tutte quelle modifiche dettate dalla necessità di gestire l'atto in un momento di forte transizione a livello istituzionale e normativo, (revisione del ruolo delle province, approvazione del Decreto semplificazioni che contiene linee guida in materia di ITS, attesa attuazione del Titolo V in tema di istruzione, legge regionale sui tirocini e relativo regolamento), le principali integrazioni apportate al testo hanno riguardato: i servizi educativi per la prima infanzia, la programmazione dell'offerta formativa ed il dimensionamento della rete scolastica, gli interventi a sostegno dell'integrazione scolastica e della qualità dell'offerta didattica, i percorsi di istruzione e formazione professionale ed il sistema regionale di accreditamento degli organismi formativi.

#### 4.1 OSSERVAZIONI SULLA COERENZA DEGLI OBIETTIVI GENERALI CON GLI OBIETTIVI DEL PRS

Per quanto concerne il PRS, il PIGI evidenzia la presenza di forti legami di integrazione strategica in corrispondenza dei seguenti principi ispiratori:

1. *Aumentare la produttività, favorire il “fare impresa”, creare lavoro qualificato e ridurre la precarietà,*
6. *Perseguire l'eccellenza qualitativa della scuola, il rilancio del sistema universitario e il rafforzamento del sistema della formazione continua;*
8. *Favorire il dinamismo e l'emancipazione dei giovani, delle donne e delle famiglie.*

Come è possibile osservare alcune di queste informano in modo trasversale tutte le direttrici strategiche del Piano. Tuttavia, si possono evidenziare aree di intervento in corrispondenza delle quali il Piano esprime legami strumentali particolarmente intensi.

Al perseguimento del *principio n. 1* concorrono in modo complementare gli interventi di sistema e le azioni rivolte alle persone previste nell'ambito dell'obiettivo globale 4 del Piano e le azioni di formazione continua dell'obiettivo globale 3. In questa prospettiva di recupero di competitività e di supporto ai processi di sviluppo dei sistemi economici della Toscana gli interventi del Piano, tesi ad assicurare la disponibilità di competenze qualificate, trova numerosi elementi di connessione con i Progetti integrati di sviluppo del PRS orientati a produrre impatti riscontrabili, soprattutto in termini industriali ed occupazionali.

Per quanto concerne il *principio n. 6*, si osservano legami di strumentalità particolarmente forti e diretti in corrispondenza del primo obiettivo globale del piano che prevede espressamente interventi volti a innalzare la qualità del sistema dell'istruzione scolastica. In modo analogo l'obiettivo 2 e l'obiettivo 3 incidono in modo diretto rispettivamente sulla qualità del sistema universitario e del sistema della formazione.

Il *principio n. 8* è sostenuto in modo articolato, in virtù di un approccio integrato e multidimensionale, da diverse direttrici di intervento: tutti gli obiettivi globali prevedono infatti politiche di sostegno all'autonomia e occupabilità di giovani e donne; questi costituiscono infatti due target prioritari del complesso delle politiche promosse dal Piano. L'obiettivo globale 1 inoltre, in ragione dell'offerta di attività e servizi per l'infanzia, adolescenti e giovani, si caratterizza rispetto agli altri per un maggiore impatto strategico rispetto agli obiettivi di sostegno alle famiglie. Sempre in riferimento al contributo fornito dalle politiche promosse dal PIGI in questo specifico ambito strategico del PRS occorre ricordare che il Piano rappresenta il principale strumento di attuazione del Progetto integrato di sviluppo finalizzato a sostenere l'autonomia e valorizzare il potenziale dei giovani.

Il PIS *Giovani Sì* si compone dei seguenti obiettivi specifici:

- 1) promuovere l'emancipazione dei giovani dalla famiglia di origine;
- 2) potenziare le opportunità legate al diritto allo studio – formazione, apprendimento, specializzazione;
- 3) costruire percorsi per l'inserimento nel mondo del lavoro;
- 4) facilitare l'avviamento d'impresa e l'attività imprenditoriale;
- 5) accrescere l'opportunità di sostenere esperienze formative e lavorative all'estero.

Fatta eccezione per il primo (che concerne l'offerta di sostegni per l'acquisto o l'affitto della prima casa) il PIGI concorre in modo diretto alla realizzazione di tutti gli obiettivi specifici, assicurando una serie di misure specificamente mirate all'interno di ciascuna direttrice di intervento. Infatti:

- all'obiettivo specifico n. 2 si connette strettamente l'offerta di istruzione e formazione professionale (IeFP), istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS e ITS), e di alta formazione prevista dall'obiettivo globale 2, cui si affiancano misure di sostegno come gli interventi per il diritto all'istruzione universitaria e gli incentivi per dottorati di ricerca internazionali;
- all'obiettivo n. 3 concorrono in modo integrato le linee di intervento volte a rafforzare la corrispondenza tra domanda e offerta di lavoro - previste dagli obiettivi globali 2 e 4 -, con particolare riguardo ai dispositivi del tirocinio retribuito e dell'apprendistato; a questi si associano i sostegni ai percorsi di inserimento lavorativo come gli incentivi per l'occupazione e la stabilizzazione dei rapporti di lavoro;
- sempre con riferimento al tema dell'occupabilità giovanile, una linea di intervento di specifica rilevanza strategica per l'obiettivo n. 4 del PIS, è costituita dal sostegno all'imprenditoria giovanile e femminile e microcredito;
- l'obiettivo specifico n. 5 è sostenuto dal complesso delle azioni a supporto della mobilità a fini formativi e professionali previste nell'ambito dell'obiettivo globale n. 6.

Con riferimento agli altri Progetti integrati di sviluppo del PRS, si richiamano sinteticamente di seguito le potenziali aree di impatto strategico che taluni di questi costituiscono per le politiche promosse dal PIGI:

- PIS Distretto lapideo;
- PIS Progetti di riqualificazione dei grandi poli industriali;
- PIS Cluster per la meccanica avanzata e la componentistica;
- PIS Distretto tecnologico per i beni culturali;
- PIS Sviluppo e qualificazione delle micro-impresе artigiane e del sistema turistico e commerciale;
- PIS Cluster per i sistemi logistici integrati;

- PIS Sistema dell'edilizia;
- PIS Progetto integrato di sviluppo per l'area del distretto pratese;
- PIS Distretto tecnologico dell'efficienza energetica, delle energie rinnovabili e della green economy;
- PIS Distretto per le tecnologie ferroviarie, l'alta velocità e la sicurezza delle reti.

#### 4.2 ELEMENTI FONDAMENTALI E CARATTERIZZANTI DEL PIANO

Il piano propone 6 obiettivi globali, a loro volta articolati in obiettivi specifici che saranno attuati mediante azioni.

L'obiettivo globale 1 attiene all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e promuove percorsi di sviluppo personale, culturale e formativo dei cittadini mediante l'offerta di opportunità educative e la crescita qualitativa del sistema scolastico toscano. Vengono qui presi in considerazione, dunque, i servizi educativi per l'infanzia e la prima infanzia, nell'ottica della continuità educativa, la lotta alla dispersione scolastica e la garanzia di opportunità educative che consentano la realizzazione di percorsi personali di apprendimento, nonché l'acquisizione e l'aggiornamento di competenze essenziali per la vita sociale e lavorativa.

L'obiettivo globale 2 attiene all'offerta formativa per la qualificazione professionale dei giovani, secondo una logica di integrazione fra scuola, formazione, università e mondo del lavoro. Rientrano in questo obiettivo l'apprendistato per l'adempimento del diritto/dovere all'istruzione e formazione, così come i percorsi di istruzione e formazione professionale, i percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore ed i percorsi di istruzione tecnica superiore, oltre al programma regionale dei tirocini retribuiti. Rientra nell'obiettivo globale 2 anche tutto il sistema regionale del diritto allo studio universitario, il quale prevede borse di studio, servizi abitativi e di ristorazione, prestiti fiduciari per gli studenti.

L'obiettivo globale 3 attiene alle strategie di sviluppo e di innovazione dei territori, finalizzate alla valorizzazione delle eccellenze e a rispondere alle esigenze del mercato del lavoro e della società, promuovendo la qualificazione ed innovazione del sistema della formazione per rafforzare la capacità di risposta ai mutamenti nel mercato del lavoro e nella domanda di competenze e realizzando un'offerta qualificata di formazione continua rivolta ai lavoratori ed alle imprese a supporto delle politiche di sviluppo ed innovazione locali.

L'obiettivo globale 4 attiene alla promozione di lavoro qualificato ed alla riduzione della precarietà, mediante il potenziamento della rete dei servizi e l'integrazione dell'intervento pubblico con quello privato. Si evidenzia in quest'obiettivo, per quanto riguarda l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro,

una specifica priorità per l'occupabilità femminile, per l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro e per la tutela dei lavoratori atipici.

L'obiettivo globale 5 attiene allo sviluppo del sistema regionale delle competenze e dell'orientamento: si intende implementare e perfezionare il sistema regionale delle competenze e rafforzare ed integrare le attività di orientamento lungo tutto l'arco della vita.

L'ultimo obiettivo globale, il 6, attiene alla promozione delle politiche di mobilità e cooperazione a supporto dell'istruzione, della formazione e dell'occupabilità. Per far ciò si dovranno ampliare le reti di cooperazione con organismi ed istituzioni di altri paesi per lo sviluppo della mobilità delle persone, dell'innovazione dei sistemi e dei modelli di intervento nell'ambito delle politiche per l'educazione, l'istruzione, l'orientamento, la formazione ed il lavoro e sostenere la mobilità internazionale dei singoli cittadini a fini formativi e professionali.

## **5. PIANO DELLA CULTURA**

(deliberazione Consiglio regionale 11 luglio 2012, n. 55)

Il Piano della cultura rappresenta l'atto di programmazione di legislatura in materia di beni, istituti e attività culturali. Pur essendo la legge del 2010, tale piano non rappresenta una vera e propria novità, in quanto si colloca nel solco del precedente strumento individuato per la programmazione degli interventi in materia di beni culturali e paesaggistici, attività culturali e spettacolo, ovvero il Piano integrato della cultura, con validità di legislatura, di cui alla legge regionale 29 giugno 2006, n. 27 (Disciplina degli atti e delle procedure della programmazione e degli interventi finanziari regionali in materia di beni culturali e paesaggistici, attività culturali e spettacolo), che aveva provveduto all'unificazione delle procedure di programmazione e di finanziamento degli interventi previsti in ben cinque leggi.

Anche se in modo molto meno marcato rispetto ad altri piani, anche il piano della cultura, in questa fase di incertezze circa il futuro ruolo delle province, è da considerarsi in parte transitorio: non appena vi saranno maggiori certezze ed il nuovo assetto istituzionale sarà definito, occorrerà infatti aggiornare i contenuti del piano e la Giunta dovrà ripresentare al Consiglio un'apposita proposta di deliberazione.

L'approvazione del piano è avvenuta in due tempi, in quanto l'atto è stato rinviato dall'aula in Commissione per un maggior approfondimento. Pertanto, i lavori in Commissione vanno scissi in due fasi, prima e dopo il rinvio dall'aula.

Durante la prima fase, il Presidente della Commissione ha lavorato insieme ad altri consiglieri di maggioranza alle modifiche del piano: durante le riunioni sono stati presi in esame non solo i rilievi emersi in consultazione, ma

anche tutta una serie di aspetti che il Presidente aveva precedentemente cercato di far confluire in una proposta di legge, che poi non ha visto la luce per motivi politici, e che la Commissione ha poi cercato di riportare, per quanto possibile, all'interno della proposta di piano. Il Presidente ha lavorato, come sopra accennato, con i consiglieri di maggioranza ad una modifica del piano che tentasse di recuperare il più possibile quanto non confluito nella mancata proposta di legge, accompagnando al contempo il piano con una proposta di risoluzione con cui impegnare la Giunta ad una modifica del testo unico della cultura.

A seguito del rinvio del piano in commissione, il Presidente ha proceduto ad una ulteriore proposta di modifica del piano, volta all'eliminazione di alcuni aspetti di possibile illegittimità dell'atto, rafforzando, di pari passo, la proposta di risoluzione collegata.

## 5.1 OSSERVAZIONI SULLA COERENZA DEGLI OBIETTIVI GENERALI CON GLI OBIETTIVI DEL PRS E CON GLI INDIRIZZI EX ARTICOLO 48 DELLO STATUTO

### La coerenza degli obiettivi generali del piano con gli obiettivi del PRS

Il Programma regionale di sviluppo, approvato dal Consiglio regionale con propria risoluzione n.49 del 29 Giugno 2011, dedica uno spazio specifico alle politiche per la cultura, definendo gli indirizzi di legislatura preliminari ed ineludibili alla definizione degli obiettivi dello stesso Piano della cultura 2012-2015. Tali indirizzi generali si inseriscono coerentemente nel quadro normativo delineato dalla legge regionale 21/2010 e dal relativo regolamento di attuazione (DPGR 6 giugno 2011, n. 22/R).

In particolare il PRS 2012-2015 individua con esattezza il perimetro entro il quale il *Piano della Cultura* si deve iscrivere, riconoscendo da un lato al sistema regionale dei beni e delle attività culturali “*una dimensione di rilevanza strategica nell'economia e nella società toscana, con un ruolo di indiscusso rilievo nei processi di sviluppo e di conservazione della coesione sociale*”; dall'altro segnalando che questo stesso sistema, su cui la pubblica amministrazione ha fortemente investito negli ultimi dieci anni, presenta oggi l'assoluta necessità di “*introdurre politiche di forte selettività della spesa, in ragione della qualità, professionalità e sostenibilità dei progetti attivati (...) eliminando squilibri, diseconomie e rendite di posizione*”.

La coerenza di visione fra i principi ispiratori del PRS e quelli del testo della legge regionale 21/2010 è agevolmente riscontrabile a partire dai seguenti elementi concettuali comuni:

1. la cultura come “*sintesi originale tra eredità del passato, contemporaneità e progettazione del futuro, sottraendo l'utilizzo del patrimonio culturale alle rendite di posizione*”;

2. la cultura come motore di sviluppo, che favorisce da un lato *“la crescita culturale dei cittadini e consente di creare contesti sociali aperti all’innovazione”*, e dall’altro una *“risorsa per uno sviluppo che punti sull’economia della conoscenza e sul turismo sostenibile, oltreché carattere distintivo per garantire un elevato tasso di attrattività del nostro territorio”*;
3. la valorizzazione del patrimonio culturale da perseguire nel senso di uno sviluppo della *“capacità di integrare risorse e gestione privata con capacità di governo pubbliche. In due parole, “fare sistema” per programmare in maniera condivisa le priorità di intervento”*.

Gli indirizzi di legislatura individuati dal PRS relativamente alle politiche della cultura costituiscono inoltre il tessuto connettivo fra gli obiettivi generali di Piano e gli obiettivi specifici di settore, che riportiamo per facilitare i riscontri testuali e impostare i primi elementi del sistema di valutazione delle coerenze programmatiche:

1. *valorizzazione del patrimonio e delle attività culturali grazie alla costruzione di un sistema di governance orientato all’integrazione della programmazione fra Stato, Regione e sistema locale creando le condizioni per la migliore messa a sistema delle risorse e delle capacità gestionali pubbliche e private;*
2. *sostegno alla promozione e alla fruizione del patrimonio e delle attività culturali mediante un rilancio del rapporto fra questo e il proprio territorio di riferimento, integrando le politiche culturali e quelle di promozione turistica, rafforzando i processi di progettazione integrata tra cultura ed educazione, completando le infrastrutture necessarie per la piena fruizione turistica del tratto toscano della via Francigena (anche in sinergia con i percorsi di turismo religioso);*
3. *sostenibilità del sistema regionale dei beni e delle attività culturali e sua qualificazione valorizzando tutte le possibili sinergie con le fondazioni regionali del settore, consolidando un “movie cluster” toscano per favorire la produzione sul territorio regionale e la qualificazione dell’offerta cinematografica in Toscana, proseguendo le attività del tavolo regionale di coordinamento per l’arte contemporanea, in collegamento con le scuole ed i soggetti pubblici e privati che operano nel settore;*
4. *sostegno, promozione e qualificazione degli interventi regionali in relazione a musei ed ecomusei, sistema documentario toscano, istituzioni culturali di rilievo regionale, attività teatrali, musicali, di danza, cinematografiche e audiovisive, cultura contemporanea come elemento trasversale di lettura e di adeguamento dell’offerta culturale ai bisogni d’informazione e formazione di una società multiculturale.*

### La coerenza del piano con gli indirizzi ex articolo 48 dello Statuto

L'ordine del giorno 123, approvato nella seduta del Consiglio regionale l'8 novembre 2011, collegato all'informativa preliminare dell'Assessore alla cultura, turismo e commercio, relativa al piano della cultura 2012-2015, auspicava l'elaborazione di una complessiva strategia per il rilancio delle politiche culturali, con lo scopo di ottimizzare l'uso delle sempre più scarse risorse destinate alla cultura, perseguendo forme di collaborazione e cooperazione strutturali e funzionali con lo Stato e gli enti locali tali da configurare il piano della cultura quale piano di governo complessivo del "sistema cultura" che enfatizzi il ruolo della Regione Toscana nella costruzione dell'offerta culturale, attingendo ove possibile anche ai finanziamenti dell'Unione europea. Con lo stesso ordine del giorno il Consiglio raccomandava alla Giunta:

- di esplicitare in maniera compiuta gli obiettivi all'interno della proposta di deliberazione relativa al piano della cultura, individuando le priorità sulle quali concentrare l'azione della Regione Toscana;
- di prevedere nel bilancio di previsione per l'anno 2012 per le UPB 631 e 632 risorse che siano almeno pari a quelle attualmente previste nel bilancio pluriennale;
- di operare, nell'assegnazione delle risorse, scelte finalizzate ad investire in quei settori della cultura che si ritengono maggiormente strategici in questa fase di recessione economica, pensando anche a politiche alternative rispetto a quelle messe in campo a livello statale.

Occorre sottolineare che l'illustrazione del documento preliminare è stata prima svolta "informalmente" in Commissione il 21 settembre 2011, con l'audizione dell'Assessore Scaletti, e che di fatto l'odg 123 è nato all'interno della Commissione, dal lavoro dei commissari.

Il Piano della cultura tiene in parte conto delle raccomandazioni contenute nell'odg 123 dell'8 novembre 2011, in particolare:

- come previsto all'art. 4 "Piano della Cultura" della l.r. 21/2010, il Piano indica "le linee di indirizzo e gli obiettivi generali del piano", ed articola ciascuno degli obiettivi generali in obiettivi specifici;
- nella proposte di legge di bilancio per il 2012 vengono confermate le risorse correnti e d'investimento presenti nel bilancio pluriennale, nonché il recupero di ulteriori risorse correnti a compensazione di tagli precedentemente operati nel bilancio regionale.

## 5.2 ELEMENTI FONDAMENTALI E CARATTERIZZANTI DEL PIANO

Il piano si articola poi in 3 obiettivi generali, dai quali discendono 17 obiettivi specifici, per l'attuazione dei quali sono previsti 13 progetti regionali e 3 progetti locali, con una o più linee di azione.

L'obiettivo generale 1 attiene alla fruizione del patrimonio culturale e dei servizi culturali, ovvero musei, biblioteche, archivi, sistema dello spettacolo dal vivo, festival e cinema; obiettivi specifici sono rappresentati dalla qualificazione dell'offerta museale, dalla garanzia dei servizi bibliotecari di qualità su tutto il territorio regionale, dal sostegno agli enti, istituzioni e fondazioni costituenti il sistema dello spettacolo dal vivo, dal sostegno ai festival di livello regionale e nazionale e dall'attività di promozione del cinema di qualità.

L'obiettivo generale 2 attiene alla promozione e qualificazione dell'offerta culturale, ovvero musei, spettacolo dal vivo, educazione e formazione musicale e arte contemporanea. Si intende valorizzare i musei a fini di sviluppo locale e di incremento dei flussi di turismo; promuovere lo sviluppo del sistema regionale per lo spettacolo dal vivo, mediante azioni e progetti finalizzati a garantire un'offerta culturale qualificata e diversificata, e potenziare la domanda di spettacolo; promuovere le attività di educazione e formazione musicale e di diffusione della musica colta; rafforzare e consolidare il sistema regionale per l'arte contemporanea.

L'obiettivo generale 3 attiene alla conservazione e valorizzazione dei beni e delle attività culturali, ovvero patrimonio materiale e immateriale, attività delle istituzioni culturali, formazione del personale, degli artisti e del pubblico.

Gli obiettivi contenuti nel Piano della cultura 2012-2015 saranno attuati mediante i progetti regionali e locali, per i quali il piano fissa le linee d'azione e le specifiche procedure di attuazione.

Di seguito i 13 progetti regionali individuati dal piano:

1. valorizzazione e promozione del patrimonio culturale, materiale ed immateriale, della Toscana mediante il sostegno ai programmi annuali e pluriennali di attività dedicate alla celebrazione di specifiche ricorrenze; il sostegno alla progettazione e all'attuazione di un programma di mostre e manifestazioni particolarmente rilevanti per la conoscenza del patrimonio culturale toscano; l'attuazione di un programma di salvaguardia e promozione del patrimonio culturale immateriale; l'attivazione di campagne promozionali dedicate al patrimonio culturale e ai sistemi di turismo culturale;
2. musei di qualità al servizio dei visitatori e delle comunità locali, mediante l'attività di riconoscimento della qualifica di museo ed ecomuseo di rilevanza regionale; il monitoraggio e aggiornamento del sistema informativo dei musei toscani; lo sviluppo delle attività educative dei musei ed ecomusei toscani rivolte alle diverse tipologie di pubblico; la

programmazione ed attuazione di un piano pluriennale di aggiornamento professionale del personale dei musei; lo sviluppo ed incremento delle attività dei musei e degli ecomusei riconosciuti di rilevanza regionale, con particolare attenzione ai progetti che evidenziano elementi di innovazione nella qualificazione dell'offerta museale, nei servizi, nell'implementazione dell'uso di strumenti informatici per la cultura e nella dotazione infrastrutturale tecnologica digitale; il sostegno e sviluppo della qualificazione delle attività dei sistemi museali, con particolare attenzione ai progetti che sviluppano comprovate attività di cooperazione gestionale e di innovazione tecnologica e organizzativa;

3. biblioteche e archivi nella società dell'informazione e della conoscenza, mediante la realizzazione di strumenti conoscitivi di base, con particolare riferimento alla raccolta ed elaborazione dei dati sugli utenti, i servizi e gli istituti della rete documentaria regionale e all'analisi del pubblico delle biblioteche; il potenziamento dei servizi e delle attività di carattere specializzato; il sostegno a programmi di digitalizzazione del patrimonio documentario e di produzione di nuovi contenuti digitali; la realizzazione di un piano di aggiornamento professionale rivolto agli operatori delle biblioteche, degli archivi e delle istituzioni culturali;
4. investire in cultura, mediante la cooperazione con gli interventi previsti sui beni di proprietà regionale, di particolare interesse ai fini delle politiche dei beni e delle attività culturali; il sostegno agli enti locali per gli interventi di investimento nella cultura, dando priorità agli interventi a completamento di progetti precedentemente realizzati con il sostegno regionale o statale; il sostegno agli enti pubblici e privati senza scopo di lucro per la realizzazione di progetti di valorizzazione del patrimonio culturale con particolare attenzione ai siti UNESCO ed a proposte di candidature nella "Lista patrimonio dell'umanità"; la promozione di studi di fattibilità per la valorizzazione del patrimonio culturale, propedeutici a futuri investimenti; il monitoraggio sull'attuazione e sull'impatto degli investimenti nei beni culturali in Toscana in collaborazione con IRPET;
5. arte contemporanea, mediante il sostegno al Centro Luigi Pecci di Prato in qualità di museo regionale al fine di svolgere attività di promozione dell'arte contemporanea; il sostegno ai progetti inerenti l'arte contemporanea, mediante l'articolazione di programmi diversificati in attività educative e formative, oltreché espositive, laboratoriali e seminariali;
6. sistema regionale dello spettacolo dal vivo, enti di rilevanza regionale; (Fondazione Teatro del Maggio Musicale Fiorentino e Fondazione Teatro Metastasio, Fondazione Pontedera Teatro, Fondazione Sipario Toscana di Cascina, Associazione Pupi e Fresedde Teatro di Rifredi, Fondazione Teatro di Pisa, Fondazione Teatro della città di Livorno "Carlo Goldoni", Azienda Teatro del Giglio di Lucca, Festival Pucciniano);

7. sistema regionale dello spettacolo dal vivo: le fondazioni regionali; (Fondazione Toscana Spettacolo, Fondazione Orchestra Regionale Toscana);
8. sistema regionale dello spettacolo dal vivo: attività teatrali, di danza e di musica; con questo progetto si intende fornire sostegno ai progetti di attività degli enti di rilevanza regionale, accreditati ai sensi dell'articolo 36 della l.r. 21/2010, ai progetti di residenza artistica e culturale, ai progetti relativi ad interventi produttivi, di elevato livello qualitativo, nei settori della prosa, della danza e della musica, ai progetti che attivano rapporti interdisciplinari tra le diverse espressioni delle arti dello spettacolo dal vivo; alle attività che valorizzano il teatro e le arti dello spettacolo quali elementi di crescita civile e sociale di ogni cittadino, ai progetti di musica colta, jazz e popolare;
9. le arti dello spettacolo tra tradizione e innovazione, per sostenere i progetti finalizzati alla valorizzazione di attività di spettacolo nelle sue diverse forme espressive e alla promozione di attività di formazione;
10. sistema Cinema di qualità in Toscana, mediante il sostegno alle attività di Fondazione Sistema Toscana per la diffusione del cinema di qualità, all'attività di Film Commission volta a fornire assistenza e supporto alle produzioni cinematografiche e audiovisive, la promozione e lo sviluppo del progetto di rete Casa del Cinema, il sostegno alla programmazione delle sale d'essai e delle piccole multisala cittadine, con particolare attenzione a quelle ubicate nei centri storici, e di piccoli centri della Toscana, il sostegno ai festival di cinema;
11. promozione della cultura musicale: istituzioni di educazione, formazione e di diffusione della musica colta. Promozione della diffusione della musica colta; mediante questo progetto si sostengono gli enti e le istituzioni culturali di comprovata e qualificata esperienza organizzativa e gestionale che svolgono attività di alta formazione, di specializzazione e di ricerca per musicisti, cantanti ed altre figure professionali, si sostengono le attività di formazione di base e di alta formazione della Fondazione Scuola di Musica di Fiesole e quelle svolte da Fondazione Rete Toscana Classica;
12. promozione della cultura musicale: educazione e formazione di base alla musica e al canto corale; mediante questo progetto si sostengono le attività di educazione e formazione musicale di base, promosse da enti locali territoriali, nonché da enti, associazioni e scuole di musica sia comunali che private e da formazioni bandistiche e corali legalmente costituite, nonché quelle formative, di ricerca e sperimentazione didattica ed i progetti innovativi di aggiornamento e riqualificazione degli operatori del settore musicale, dei docenti delle scuole di musica e delle istituzioni scolastiche della Regione Toscana;

13. istituzioni culturali: eredità del passato, contemporaneità e progettazione del futuro; mediante questo progetto si sostengono progetti finalizzati allo studio, alla valorizzazione, alla fruizione e alla comunicazione presso il pubblico non specializzato del patrimonio culturale da esse conservato.

Di seguito i progetti locali individuati dal piano e le relative linee di azione:

1. musei di qualità al servizio dei visitatori e delle comunità locali; sostenendo attività ed interventi utili a favorire il conseguimento ed il mantenimento da parte delle strutture museali e degli ecomusei dei requisiti previsti dalla l.r. 21/2010; attività di comunicazione e promozione, di valorizzazione del patrimonio custodito, di formazione e aggiornamento professionale del personale impiegato, di aggiornamento di banche dati informative e siti web del sistema museale; organizzazione di attività culturali per la valorizzazione delle relazioni tra il museo e le diverse istituzioni e beni culturali del suo territorio di riferimento;
2. biblioteche e archivi nella società; mediante interventi di sostegno per la conservazione e il potenziamento del patrimonio documentario delle reti e per l'implementazione dei cataloghi on line ed interventi di sostegno ai servizi e alla promozione delle reti documentarie;
3. la Toscana dei Festival; mediante la promozione ed il sostegno ai festival di interesse regionale.

La Regione Toscana svolge anche le funzioni amministrative relative al Museo Casa Siviero ed alla tutela dei beni librari.